



Recovery Fund, il primo scontro all'Ecofin. Austria e Olanda: Cos'è inaccettabile. Prestiti e riforme. Gualtieri: Non sia ridimensionato.

Descrizione

Percepisco ovunque un atteggiamento costruttivo che può far riuscire l'intesa. A parole il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz

ha descritto cos'è il vertice dei ministri delle Finanze dell'Unione europea che ha discusso la [proposta di Recovery Fund da 750 miliardi di euro avanzata dalla Commissione Ue](#). Nei fatti l'Ecofin di oggi è il primo tavolo in cui vengono a galla i nodi e le distanze tra i diversi Paesi, [con in particolare i quattro paesi frugali Austria, Paesi Bassi, Danimarca e Svezia pronti allo scontro su diversi punti del piano di Bruxelles](#). Il pacchetto complessivo non è accettabile per noi in termini di volume, ma anche in termini di contenuto, ha subito chiarito il ministro delle Finanze austriaco, **Gernot Blumel**. Ad annunciare la linea dura è anche l'Olanda, che ribadisce la richiesta di ricorrere ai soli prestiti e non alle sovvenzioni. E chiede che l'uso delle risorse deve sia condizionato all'effettiva attuazione delle riforme strutturali. Dall'altra parte il fronte dei Paesi del Sud, favorevoli alla proposta di Bruxelles e contrari a qualsiasi forma di condizionalità. L'Italia sostiene un Recovery plan ambizioso e rivolto al futuro. La proposta della Commissione è un compromesso equilibrato e non deve essere ridimensionata. Adesso al lavoro su investimenti e riforme, ha chiarito il ministro dell'Economia **Roberto Gualtieri** su Twitter.

Il fronte dei contrari però è sempre più ampio, ora abbraccia oltre ai frugali anche la Finlandia e Visegrad, con in testa l'Ungheria.

Il primo confronto tra i ministri è quindi più un modo per ribadire le proprie linee rosse piuttosto che l'inizio di un negoziato. Paletti che i leader europei proveranno a rimuovere nel vertice in videoconferenza fissato per il **19 giugno**. Anche se l'appuntamento, già si sa, sarà solo il passaggio intermedio verso un accordo che tutti si aspettano verso la **metà di luglio**, sotto la spinta della presidenza tedesca di turno della Ue.

I rigoristi vogliono abbassare

l'ammontare totale del fondo e in particolare gli **aiuti a fondo perduto**. Si oppongono poi a una massiccia raccolta di soldi **sul mercato** e all'introduzione di **nuove tasse**. Infine, chiedono un **rigido controllo** esterno sulla spesa, nonostante la Commissione abbia già chiarito che, [pur in assenza di condizionalità, il pagamento delle tranche sarà legato al raggiungimento degli obiettivi fissati dai piani nazionali](#). Rimostranze a cui si aggiungono quelle dei nuovi contrari: quelli che vorrebbero più aiuti **per sé stessi** e mettono in discussione il **criterio di distribuzione** proposto da Bruxelles che assegna la maggior parte dei fondi a **Italia, Spagna, Polonia e Grecia**.

Il ministro delle Finanze tedesco Scholz intanto viene incontro alla prima richiesta dei "frugali" e chiede che gli aiuti messi a disposizione dell'Unione europea per il rilancio delle economie dei Paesi colpiti dal Covid-19 come l'Italia sia di **500 miliardi di euro** e non di **750**. Le dimensioni del Recovery Fund (denominato dalla Commissione **Next Generation Eu**) suggerite dal ministro tedesco sono in linea con quanto originariamente proposto da **Francia e Germania**. Scholz sostiene inoltre l'avvio della **restituzione del debito** contratto per sostenere le economie già dal periodo coperto dal prossimo bilancio (**2021-2027**), mentre la Commissione aveva anticipato **tempi più lunghi**.

Le richieste dell'Austria

Vienna mette paletti stringenti: "Oggi dobbiamo sapere come e da chi verrà **rimborsato il debito** previsto con le sovvenzioni", ha detto il ministro Bluemel che ritiene la scelta di concedere principalmente aiuti a fondo perduto una valutazione sicuramente **sbagliata** da parte di Bruxelles. "Vogliamo investire nella competitività dell'Europa invece di coprire i costi per i **debiti passati**", ha ribadito il ministro austriaco, chiedendo che per l'allocazione dei fondi siano poste **condizioni macroeconomiche** o legate al raggiungimento di obiettivi climatici per permettere anche alle economie dei beneficiari di **resistere meglio a una crisi futura**.

Le richieste dei Paesi Bassi

Forte legame tra le riforme strutturali chieste dalla Ue e ripresa che contribuisca alla transizione verde e digitale, capacità e distribuzione del Recovery fund basato sull'impatto reale della crisi del coronavirus, **prestiti con scadenze chiare** e non sovvenzioni, scettici sull'aumento del tetto delle risorse proprie: questa la posizione del **governo olandese**, inviata al suo Parlamento. Secondo il governo Rutte, "non c'è una **chiara motivazione** per i sussidi al posto dei prestiti", si legge nel documento. Inoltre, i Paesi Bassi ritengono che debba essere data maggiore attenzione al modo in cui gli Stati membri attuano le **necessarie riforme** per rafforzare i fondamentali economici, per esempio **riducendo il debito**, riformando le **pensioni** e migliorando la **capacità amministrativa**.

Finlandia e Ungheria contro

Il nuovo ministro delle finanze finlandese **Matti Vanhanen** ha ammonito sull'importante conto da pagare legato all'epidemia del nuovo coronavirus, lasciando intendere di condividere l'**opposizione del suo governo** al Recovery fund. [Contraria è anche l'Ungheria](#): "Nella sua forma attuale, il piano è ingiusto nei confronti dell'Ungheria perché in sostanza è stato creato su misura per aiutare gli Stati membri **del Sud**", ha detto il ministro delle Finanze dell'Ungheria, **Mihaly Varga**.

(Il Fatto Quotidiano)

L'agone 2024